

L'EVENTO

Protezione civile maxi esercitazione sulle rive del Po con quattro regioni



Le sirene non annunciano un'emergenza reale, ma per tre giorni Casale vivrà come se lo fosse. Volontari, tecnici, mezzi di soccorso e sale operative sono infatti al centro di «Exe Po 2026», la grande esercitazione nazionale di Protezione civile dedicata al rischio idrogeologico e idraulico nel bacino del Po. Coordinata dal Dipartimento della Protezione civile, l'esercitazione coinvolge Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. — PAGINA 42

Ruolo chiave della città nell'ambito dell'esercitazione nazionale
Sarà simulata un'alluvione come quella avvenuta nel Duemila

Po in piena e droni A Casale il maxi test di Protezione civile

IL CASO

ADELI PANTANO
CASALE MONFERRATO

Le sirene non annunciano un'emergenza reale, ma per tre giorni Casale vivrà come se lo fosse. Volontari, tecnici, mezzi di soccorso e sale operative sono infatti al centro di «Exe

Po 2026», la grande esercitazione nazionale di Protezione Civile dedicata al rischio idrogeologico e idraulico nel bacino del Po. Coordinata dal Dipartimento della Protezione civile, l'esercitazione coinvolge Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto.

Proprio il territorio casalese rappresenta uno dei principali scenari operativi dell'iniziativa. La ricostruzione ri-

chiama la storica alluvione del Duemila e simula una piena straordinaria del Po e di al-



cuni dei suoi principali affluenti. L'obiettivo è verificare la capacità di risposta del Sistema nazionale di Protezione civile, mettendo alla prova procedure, comunicazioni, sistemi di allerta e coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze. In Piemonte saranno impegnate circa mille persone tra operatori, tecnici e volontari. Partecipano, tra gli altri, Aipo, prefetture, Province, Comuni, Arpa, aziende sanitarie, vigili del fuoco, Croce rossa italiana, Anpas e numerose organizzazioni di volontariato.

Casale riveste un ruolo centrale nell'esercitazione. Al Palafiere «Riccardo Coppo» è stata allestita l'area di ammassamento per i volontari, mentre da questa mattina entra in funzione il Centro operativo avanzato, il cuore del coordinamento delle attività. Tra le prove previste c'è la simulazione dell'evacuazione del canile Baulandia, che ospita circa 50 cani. Un'attività che richiama l'attenzione sulla tutela degli animali durante le emergenze. Nei prossimi gior-

ni le squadre saranno inoltre impegnate nella sorveglianza degli argini e nella verifica delle opere idrauliche lungo il Po e il Sesia. I vigili del fuoco simuleranno il soccorso a una persona caduta nel fiume in prossimità del ponte cittadino, mentre domani saranno utilizzati droni per il monitoraggio e la ricognizione del territorio, con immagini trasmesse in tempo reale alle strutture operative. Sono previste anche attività di rilevazione e censimento dei danni simulati sul territorio.

«Exe Po 2026 rappresenta un'importante occasione di verifica della risposta operativa del sistema nazionale agli eventi di piena e di alluvione – ha spiegato il capo Dipartimento della Protezione civile Fabio Ciciliano –. Metteremo alla prova i metodi di allertamento, di soccorso e di assistenza alla popolazione, la tutela degli animali e la valutazione delle situazioni di pericolosità e di rischio». Per il vicesindaco Luca Novelli si tratta di «un'attività importante che coinvolge il territorio e che serve a verificare il

funzionamento della macchina dei soccorsi in uno scenario simulato».

L'appuntamento casalese arriva a pochi giorni da un altro importante test che ha coinvolto la provincia. A Novi circa 150 volontari hanno partecipato alla maxi esercitazione «25Exe Al 26», organizzata dal Coordinamento territoriale del volontariato di Protezione Civile per celebrare i 25 anni ad Alessandria. In quello scenario la piena dello Scrivia e un'ondata di maltempo avevano messo alla prova barriere anti-inondazione, sistemi di pompaggio e squadre specializzate nel soccorso fluviale.

Un percorso che affonda le radici anche nelle esercitazioni svolte negli anni. Nel sobborgo di San Michele, ad esempio, lo scorso anno era stato simulato il blackout delle comunicazioni tradizionali, con il coordinamento dei soccorsi affidato solo alla rete radio di emergenza. Un test per verificare la capacità di mantenere operativa la «macchina» nelle condizioni più difficili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saranno simulati attività di soccorso persone, di cani e monitoraggio di argini e strutture

FOTONERI